

A Paternò protesta dei commercianti «Chiusi e penalizzati»

Si riscalda anche il “fronte scuola” dopo la nuova sospensione
I genitori: «Ignorato il Tar senza una ragione legata all’epidemia»



La protesta dei commercianti di Paternò contro la zona rossa

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Scuole e attività commerciali chiuse, due facce di una stessa medaglia che ieri hanno caratterizzato la giornata cittadina. Cominciando con le attività commerciali, la zona rossa, decretata dall’ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci a partire da domenica e fino al 31 gennaio, ha determinato la chiusura di alcune attività commerciali, tra queste, abbigliamento per adulti, calzature e gioiellerie. Una decisione ritenuta penalizzante dagli esercenti delle attività che devono restare chiuse, tra questi anche gli ambulanti, con il provvedimento considerato ingiusto visto che, come detto, non tutto il commercio si è fermato.

E i commercianti, per far sentire la loro voce, ieri mattina si sono ritrovati sotto il palazzo comunale di zona Ardizzone.

Striscioni in mano, hanno manifestato tutto il loro dissenso. «La decisione del presidente Musumeci di considerare zona rossa la Sicilia, ci sembra immotivata – dice Gabriella Zito –; immotivati e senza senso i provvedimenti che sono stati presi per cercare di arginare l’epidemia. Non crediamo che chiudendo pochissimi tipi di attività commerciali, contro tanti che restano aperti, si possa arginare il diffondersi del virus».

E con i commercianti titolari di negozi, ieri a protestare anche i venditori ambulanti: «Stiamo manifestando per far sentire la nostra voce – evidenzia Salvatore Rapisarda –, perché non stiamo lavorando. Siamo in una situazione drammatica. Noi vorremmo tornare a lavorare, rispettando tutte le regole».

E ieri mattina, a incontrare i commercianti il sindaco Nino Naso: «E’ una zona rossa allargata e non ha senso – evidenzia il primo cittadino –. Hanno perfettamente ragione, ho sentito i deputati regionali Gaetano

Galvagno e Alfio Papale che dovrebbero sentire Musumeci. Non ha senso penalizzare solo alcune categorie. Io sono dalla parte loro, sono sempre stato contrario alla zona rossa».

E se il sindaco sostiene l'apertura delle attività commerciali, di contro, quando si parla di scuole, pensa che invece debbano restare chiuse, per fermare i contagi, non a caso domenica sera ha firmato una nuova ordinanza che proroga la chiusura fino a venerdì 22 gennaio. «Le scuole sono state interessate da lavori - evidenzia il primo cittadino -, per questo abbiamo deciso di chiudere per sanificazione. Comunque, lì è il male minore. Bene o male, anche se c'è una sofferenza degli alunni, c'è la didattica a distanza e i presidi, gli insegnanti, i bidelli, tutti gli operatori scolastici hanno uno stipendio e non soffrono, nel caso dei commercianti non è così».

Sul fronte scuola la città si divide, i genitori si dividono, tra quanti sono a favore e quanti contrari. Ieri un centinaio fra mamme e papà hanno preso carta e penna, per far sentire la loro voce contro la chiusura. «Ci rivolgiamo alla città, ai ceti dirigenti di Paternò; in primo luogo ai dirigenti scolastici. Soprattutto ci rivolgiamo apertamente al prefetto. Il sindaco Naso chiude nuovamente le scuole primarie, unica città in tutta Italia, interrompendo di fatto un pubblico servizio; già interrotto da diverso tempo. Non tenendo conto, in maniera illegittima ed estremamente arrogante, di una sentenza del Tar. Non c'è alcun dato epidemico che giustifichi tale interruzione - scrivono ancora i genitori -. Piuttosto ci sarebbero gli estremi per un'indagine. Girano da giorni, peraltro, audio in cui c'è chi sobilla i genitori fornendo dati falsi e, di fatto, influenzando dall'esterno l'Amministrazione. Questa nostra vuole essere un gesto di aperta denuncia».